

Le tre sfide epocali del sistema alimentare

RAFFAELE IARIA

Occorre ridare un'anima all'Europa lasciandosi guidare dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Questa una delle proposte emerse a Esztergom, in Ungheria, dove si è svolto il seminario "Sussidiarietà e solidarietà per rilanciare e salvaguardare la coesione europea", promossa dall'Ente Formazione Addestramento Lavoratori (Efal), l'associazione Rurale Cattolica Internazionale (Icra) in collaborazione con il Centro europeo per le questioni dei lavoratori (Eza). In apertura dei lavori l'arcivescovo Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace ha posto l'attenzione sul tema dell'etica e del diritto all'alimentazione «da cui dipende il futuro del pianeta: non è solo questione di nutrire il mondo, ma di proteggere, di sviluppare simulta-

neamente la terra e le sue potenzialità per le prossime generazioni». Per far questo, ha sottolineato Toso, il sistema alimentare deve affrontare tre sfide epocali, collegate fra loro: «garantire un'alimentazione adeguata ai sette miliardi di persone che attualmente vivono sul pianeta, raddoppiare la produzione alimentare nell'arco dei prossimi quarant'anni e raggiungere entrambi gli obiettivi in modo sostenibile dal punto di vista ambientale». Per il rappresentante pontificio dopo il diritto alla vita, «diritto primario e originario, fra i principali diritti vi è il diritto al cibo o all'alimentazione».

Durante i lavori è stato affrontato anche il tema del dialogo sociale, attraverso un excursus storico affidato ad Albino Gorini, presidente Fisba-Fat e un'analisi della situazione attuale nei vari Paesi europei e non, attraverso le testimonianze dei rappresentanti delle associazioni dei vari Paesi che hanno preso parte al seminario. Sono seguite, fra le altre, relazioni di Csaba Török, docente di Teologia presso l'Università Cattolica Péter Pázmány, Franco Appi, docente di Morale sociale, di due rappresentanti della Fao Stjepan Tanic e Eleonora Dupouy che hanno sottolineato come oggi si produca «abbastanza cibo per tutti i 7 mi-

liardi di abitanti della terra, eppure 842 milioni di persone soffrono la fame perché non hanno accesso al cibo»; di Vincenzo Buonomo Capo Ufficio Missione Permanente della Santa Sede presso Fao, Ifad, Pam che ha voluto porre l'accento su un aspetto cruciale e cioè quello della mancanza della categoria di «affamato come soggetto di diritto» evidenziando che «va a papa Francesco il merito di aver iniziato a parlare di un problema degli affamati e non solo della fame». «La vera crisi europea - ha detto concludendo i lavori Vincenzo Conso, segretario generale dell'Icra - è scaturita da un impoverimento dei valori di carattere antropologico, ripartiamo, quindi, dalla centralità del bene comune, solo così potremo superare anche la crisi economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA